

Manifesto Futurista

PER LA SCENOGRAFIA DEL TEATRO LIRICO
ALL' APERTO ALL' ARENA DI VERONA

Dal 1913 fino ad oggi, tolto qualche sporadico tentativo, DOPO 20 ANNI DI PARALISI, NOI siamo i soli giovani che veramente si preoccupino di rinnovare la scenografia del nostro grande Anfiteatro, depauperata dalla più vile apatia intellettuale e dal commercialismo più interessato.

Dopo essere stati per tutto questo tempo ingozzati dalla faraginoso inconcludenza delle scenografie passatiste, sentiamo ora l'assoluta necessità di proclamare, **CHE TUTTO IL GIÀ FATTO DEVE INTENDERSI ASSOLUTAMENTE FATTO E NON DA RIFARSI.**

Giustificiamo questa nostra avversione verso tutto ciò che fino ad ora ci è stato presentato, **DICHIARANDO** che mai sino a oggi, la scenografia aristica è riuscita a completare dignitosamente e artisticamente le meravigliose sensazioni trasmesseci dalla massa orchestrale.

Fino a questo momento la scenografia ha sempre costituito parte a sé nell'immenso complesso dell'opera lirica riuscendo solo a materializzare con la sua dichiarata antiliricità la sublime astrazione musicale.

Che dire infatti di un Paradiso Cristiano con scalinate di duro granito, airole fiorite di cartapesta e laghetti immobili di sudicia tela? Quanto meglio sarebbe una fusione extraterrena di luci millicrome e compenetrantesi, sospese quasi al gesto maestoso e, diremmo, creativo del direttore d'orchestra! Solo con questa gioia di luminosità cromatiche si può arrivare all'interpretazione scenica PURA del sublime sprigionato dalla mente del compositore.

NOI FUTURISTI, poeti, pittori, scultori, scenografi e architetti del Gruppo Futurista Veronese, velocizzati dalle nostre Trionfali Mostre di Aeropittura in Italia e all'Estero, folli innamorati dell'Infinito e della Sintesi, arditi giocolieri della logica tremebonda, lacrimatoio della professoralità classicizzante:

PROCLAMIAMO che solo attraverso le SCENOGRAFIE FUTURISTE si possono ottenere quegli effetti di grandioso-maestoso e di sublime che dovrebbero essere le caratteristiche-base degli spettacoli lirici all'ARENA.

VOGLIAMO, dunque, che **scena e musica** s'uniscano per formare un tutto armonico inscindibile, fonte oltrechè di esaltazione auditiva anche di gioie visive.

INVITIAMO PERTANTO I GENI MUSICALI ITALIANI A CREARE OPERE LIRICHE FUTURISTE nelle quali il dramma dei sentimenti umani si compia in un'atmosfera emotiva svincolata da ogni episodio storico e da tutte